

Giornale di Sicilia 23 Novembre 2011

Alcamo, imprenditore riavrà i beni confiscati nel 1995

Lo Stato dovrà restituire tutto il patrimonio confiscato all'alcamese Benedetto Labita che, nonostante l'assoluzione dall'accusa di mafia, ha avuto ugualmente applicata la misura di prevenzione patrimoniale. La Corte di Cassazione, infatti, ha accolto il ricorso dei suoi difensori, gli avvocati Baldassare Lauria e Manuela Canale - annullando il provvedimento della Corte di Appello di Palermo del 17 settembre 2010 che, confermando analogo decreto del Tribunale di Trapani, aveva respinto la richiesta di revoca della confisca. La Cassazione, nella sostanza, ha ritenuto «inconciliabile» la sentenza della Corte europea dei diritti di Strasburgo (che ha, tra l'altro, definito «illegittima». L' applicazione della misura di sorveglianza personale) e la misura patrimoniale della confisca irrogata dalle autorità italiane. La Corte di Strasburgo aveva condannato l'Italia pure per le torture subite da Labita durante la detenzione preventiva - agli inizi degli anni Novanta - a Pianosa e per l'ingiusta detenzione. Ne consegue che, adesso, la Corte di Appello di Palermo dovrà adeguarsi al giudicato della Corte di Strasburgo e restituire i beni. Una battaglia legale lunghissima Labita venne assolto in primo grado il 12 novembre 1994; la sentenza confermata in appello il 13 dicembre 1995. ((Si tratta di un'importantissima pronuncia della Cassazione che ha affrontato la spinosa questione della compatibilità giuridica del provvedimento di confisca fondata su gli stessi elementi probatori che hanno invece legittimato l'assoluzione dello stesso imputato nel relativo processo penale per associazione mafiosa». In Sicilia ed in Calabria ci sono decine di casi analoghi. Nella stessa Alcamo c'è il caso emblematico di Mario Lipari (anch'egli assolto per mafia e con i beni confiscati), che si è visto togliere (è in itinere lo sfratto esecutivo) financo l'abitazione principale, intestata alla moglie, Maria Vaccaro, acquistata attraverso un mutuo bancario. Lo sfratto, un paio di mesi addietro, è stato sospeso sol perchè nell'appartamento di Lipari vi- ve anche la suocera, gravemente ammalata. Il professor Alfredo Galasso, che assiste i coniugi Lipari - Vaccaro, auspica che «i giudizi pendenti possano tener conto di questo pronunciamento». Anche Lipari, infatti, attraverso l'avvocato Galasso, ha presentato ricorso in Cassazione. La vicenda degli assolti per mafia che continuano ad avere i beni confiscati, negli anni, è pure approdata in Parlamento: uno specifico disegno di legge venne presentato dal deputato di An Enzo Fragalà. Il progetto, però, nella passata legislatura, si arenò in commissione Giustizia. E adesso, Galasso, confida che «il legislatore, finalmente, per ragioni di assoluta equità, intervenga in questa materia». Le «vittime» hanno dato vita ad un comitato, affiancato dall'organizzazione non governativa «Progetto Innocenti», per sensibilizzare la società civile.

Gianfranco Criscenti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS